

del Sacro Cuore di Gesù

Ladispoli - via dei Fiordalisi, 14 - Tel. 06.99.46.738 - www.parrocchie.org/ladispoli/sacrocuore

UNA STORIA VERA

DONARE SE STESSI È AMARE

di Maurizio Pirrò

Giulio e Maria erano una coppia come tante altre, entrambi insegnanti e vicini alla pensione, con i propri figli, ormai grandi ed in procinto di matrimonio. La loro vita coniugale sembrava scorrere senza scosse, ostacoli o particolari emozioni. Sembrava che il destino avesse riservato loro un sereno incedere sul viale del tramonto. Con il passare del tempo la passione aveva lasciato il posto ad un tenero sentimento di affetto sincero che traspariva quando i loro sguardi, mano nella mano, s'incrociavano in una sorta di muta complicità. Ma un giorno Giulio fu colto da una crisi ipertensiva e da lì emerse, in seguito ad ulteriori accertamenti, di essere affetto da una grave forma di insufficienza renale cronica che lo condusse, alla dialisi. Iniziò, così, il lungo e penoso calvario della ricerca di un rene da trapiantare. Trascorsero due anni di trepidante attesa senza alcuna risposta, nonostante i ripetuti solleciti. Il lungo periodo trascorso era giustificato dal fatto che il rene compatibile era introvabile e dall'avanzata età del soggetto ricevente. Infatti, nella lista dei pazienti da trapiantare, venivano preferiti i più gio-

segue a pagina 3 ▼

IL DONARSI... RICHIEDE FEDE

di don Giuseppe Colaci

“Il donarsi come te richiede fede”, in questa frase di un canto, che spesso si ascolta nelle nostre liturgie, appare che Gesù si è donato totalmente al progetto di Dio Padre, anche se comprendeva la croce, e altrettanto a noi, umanità in stato di peccato.

La capacità di donarsi effettivamente dice una grande fiducia nel ricevente. Fiducia e stima che esprimono la preziosità dell'altro, egli vale l'offerta.

Nel suo comportamento, esemplare per la Chiesa, Gesù ci dice che ogni vero cristiano deve impegnarsi ad essere come Lui.

La categoria del dono sta alla base di ogni relazione umana: “Tutto parte dal dono della vita nel momento della nascita -dice Eugenia Scabini, preside della facoltà di psicologia all'Università Cattolica di Milano-, ma anche la categoria del dono oggi è fraintesa: si tende a sostenere che deve essere gratuito, non ricevere nulla in cambio. In realtà **la gratuità è solo divina**, mentre tra gli uomini affinché la relazione continui c'è bisogno di una perpetua restituzione simbolica. Anche un figlio, dopo aver ricevuto la vita, genererà altre vite, oppure si prenderà cura del genitore anziano...” Insomma, il dono è riuscito solo se spinge l'altro al desiderio di restituzione.

Sovente nel dono ricevuto sarebbe da chiedersi che cosa ci sia dietro: spesso “donare” non è un atto educativo, perché serve ad umiliare l'altro, a tenerlo in stato di sudditanza. Basti vedere il credito concesso ai Paesi poveri come li ha resi succubi.

Allora la capacità di un dono vero, come atto tipicamente divino, pone l'altro nello stupore di chi si sente al centro di un'attenzione inaspettata che promuove ad un rapporto più forte e autentico. Esso crea legami di amici-

zia, rispetto e umana fraternità.

Ma la categoria del dono pone l'individuo in un atteggiamento fondamentale di **altruismo e di relazione**.

L'altruismo di chi sa di non poter vivere in un mondo tutto suo, chiuso nel proprio egoismo, geloso di quello che ha e che è. Dunque la capacità di aprirsi all'altro in uno scambio di doni materiali e spirituali, cercando il bene e l'interesse dei propri simili.

L'apertura all'altro porta a costruire relazioni, a gettare

segue a pagina 2 ▼



continua da pagina 1

ponti, a stringere legami. Tutto ciò non va inteso come impoverimento del proprio "io" e della propria vita, anzi, al contrario, è ciò che arricchisce, aiuta a comprendersi e ad esprimersi in tutte le potenzialità umane,



sociali e spirituali.

In questo senso comprendiamo come il dono totale e gratuito fatto da Dio all'umanità, nel Figlio Gesù, sia un gesto supremo di attenzione ai bisogni di comunione e vita piena per ogni essere intelligente, e l'inizio di un progetto che tende a costruire l'Alleanza definitiva tra Dio e l'uomo, in una relazione familiare fondata sull'offerta reciproca.

Ciò pone ogni cristiano nell'atteggiamento di chi è consapevole di un dono così infinito che dilata il cuore,

consolida la fiducia e la confidenza verso il Creatore e spinge al desiderio di restituire a lui in termini di amore, di carità fraterna e di impegno nel mondo, perché venga definitivamente il suo Regno.

Ciò porta a comprendere che soltanto in questa ottica, di riferimento a Dio, è realmente possibile la capacità di donare gratuitamente: questa è un attributo squisitamente divino trasfuso nel cristiano che vive in unione con lui. Se non c'è questa unione-comunione con Dio,

DONARSI... RICHIEDE FEDE

l'uomo rimane capace solo di egoismi, individualismi, interesse, calcolo e ricerca del tornaconto.

Allora mi piace concludere con dei versi citati da Gianfranco Ravasi di Angelo Silesio (1624-1667) che cantano la pura e assoluta gratuità della bellezza naturale e di Colui che l'ha voluta: "La rosa è senza un perché; fiorisce poiché fiorisce, di sé non le importa, non chiede d'essere vista".

Sbocci in noi questo desiderio pasquale.

Auguri! ■

DONARSI NEL VOLONTARIATO

di Silvana Petti

Amare è essenzialmente donarsi agli altri. L'amore è una decisione cosciente della volontà di andare verso il prossimo, non è un'inclinazione istintiva. Per poter amare, dare gratuitamente, e quindi donare, bisogna distaccarsi da molte cose e soprattutto da se stessi.

La più grande prova dell'amore di Dio per l'uomo sta nel fatto che egli ci ama nella nostra condizione umana: con le nostre debolezze e i nostri bisogni. Ma il dono più bello è stato di offrirci la vita stessa del suo amato Figlio. Dio ha tanto amato il mondo da donare Gesù per la nostra salvezza.

Senza l'amore vicendevole e soprattutto la famiglia, l'uomo non può vivere, non può crescere, non può perfezionarsi come individuo in



UN MOMENTO DI FESTA DURANTE UN PRANZO DI NATALE PER GLI ANZIANI

una comunità di persone. È questo amore reciproco che apre una coppia ai figli e spinge alla comunione con altre famiglie. Ciò esige spirito di sacrificio, di disponibilità, di perdono e di riconciliazione, impedendo l'egoismo, il disaccordo e le tensioni che si annidano nelle nostre relazioni.

Tutto questo però non può bastare, esso, infatti, rientra quasi spontaneamente nell'ordine naturale delle cose, allora, con un altro piccolo sforzo, si

può fare qualcosa anche per gli altri, essi, pur non essendo nella nostra sfera familiare, sono comunque nostri fratelli. Ecco quindi che si sente l'esigenza di donare qualcosa di noi, del nostro tempo, dei nostri averi, a chi ne ha bisogno. Nasce così, il volontariato, decisamente il modo più bello per servire il fratello: in privato oppure attraverso le varie strutture come la Chiesa, gli ospedali, la Caritas, il coro, un chilo di spesa, l'adozione di bambini, e tante altre forme di solidarietà, basta solo informarsi. Chi ha già fatto questo tipo di esperienza, non solo ha arricchito se stesso, ma ha sicuramente donato agli altri una speranza di vita migliore.

Vivere amando Dio, se stessi, gli altri, in maniera vera, è sorgente di equilibrio e il segreto della felicità. ■



ALCUNE VOLONTARIE INTENTE A PULIRE LA CHIESA

La Voce Supplemento di: Portoinsieme

Direttore responsabile:
Lilia Massaro

Direttore editoriale:
don Giuseppe Colaci
tel. 06 9946738

In redazione:
Marisa Alessandrini,
Emanuela Bartolini,
Massimiliano Bruno,
Maurizio Cosentino,
Anna De Santis,
Aldo Piersanti,
Silvana Petti,
Marco Polidori.

Hanno collaborato:
Giuliana Pirrò,
Maurizio Pirrò e
Giovanni Soccorsi

Stampato su carta
riciclata da:
Print@mente s.n.c.

Il giornale è stato chiuso
il 5 aprile 2001.

Autorizzazione del
Tribunale di Roma n.
216 del 3/5/1996
Distribuzione gratuita

continua da pagina 1

vani, ovvero quelli che avrebbero presentato una migliore aspettativa di vita. Giulio sprofondò in una grave depressione e non solo perché la sua malattia appariva senza soluzione, ma perché, come spesso mi confidava, la sua speranza di vita avrebbe dovuto coincidere con la morte di qualcuno che sarebbe stato il suo sconosciuto donatore.

Maria visse con il suo compagno, di una vita intera, quei momenti di ansia e disperazione che si alternavano ad attimi di speranza sostenuta da un'incrollabile fede. Un giorno Giulio e Maria comparvero nel mio studio, si tenevano stretti l'un l'altra come per farsi coraggio e sostenere insieme il peso di una grave decisione. Maria, con una forza d'animo incredibile, affermò di non essere più disponibile ad accettare, supinamente, un tragico destino di morte per Giulio e di sentirsi pronta a donare un suo rene. La sensazione di impotenza che l'aveva attanagliata, fino a quel momento, aveva lasciato il posto ad una coraggiosa e straordinaria decisione di condividere, faticamente, con il suo uomo, quel triste destino ed affermava che se su questa terra c'era qualcuno che poteva aiutare il suo Giulio, quel qualcuno doveva essere lei, Maria, sua moglie. Aveva, o no, giurato, il giorno del suo matrimonio amore eterno, fedeltà e sostegno al suo compagno nella salute e nella malattia? Rimasi ammutolito dinanzi a cotanta dimostrazione di coraggio e di puro amore, domandandomi se anch'io avrei mai potuto esprimere una simile forza d'animo. Donare se stesso per chi si ama. Quella decisione passò al vaglio della commissione etica prima, e della "equipe" chirurgica, dopo, per la valutazione della compatibilità del trapianto da vivente a vivente.

DONARE SE STESSI È AMARE

te. L'iter durò quasi un anno. Le parole non potranno mai descrivere i sentimenti che in quel lungo periodo di attesa attraversarono gli animi di Giulio e Maria. Ogni giorno trascorso era un giorno conquistato ma che lasciava spazio all'inquietante interrogativo sul domani. Ma il faticoso giorno del trapianto giunse e l'intervento riuscì benissimo. Il futuro appariva carico di speranza, Giulio e Maria ebbero la sensazione di essere nati nuovamente e di avere a disposizione un nuovo destino. Accettarono di buon grado tutto ciò che i medici prescrivevano e in particolare la permanenza in camera sterile di Giulio che impediva a Maria qualunque contatto, come quello di tenerlo per mano per trasmettergli sicurezza ed amore. Poi, all'improvviso, le cose precipitarono e ci fu il rigetto del trapianto. Giulio, una mattina dopo tanta sofferenza, se ne andò lasciando Maria, lì fuori, a domandarsi sul perché quella storia non avesse

Aspettando il prossimo numero de "La Voce" per conoscere più da vicino

L'AVIS

Associazione Volontari Italiani Sangue
informa che la prossima raccolta volontaria di sangue avverrà

Domenica 27 Maggio 2001 ore 7,30 - 11,30

nei laboratori della SALUS, messi a disposizione dal dott. Roberto Alabisio, per mezzo dell'equipe del Centro Trasfusionale dell'ospedale S. Pietro.

Per informazioni l'associazione è aperta al pubblico il
LUNEDÌ - MERCOLEDÌ - VENERDÌ ore 17,30-19,30
SABATO ore 9,30-12,00

Via Livorno, 27/d - Ladispoli - Tel. 06 9911335

Per informazioni urgenti potete contattare
il Presidente dell'Associazione:

Sig.ra Fiorella Fumini allo 0339 2322745

avuto un finale diverso. Una domanda senza risposta. Oggi, ripensando a quei giorni, ciò che rimane, nella mia mente e nel mio cuore, è il ricordo di quell'amore così grande da culminare nella donazione di se stessi. Ho letto da qualche parte che tra la nostra anima e il nostro

corpo ci sono tante piccole finestre, attraverso le quali se sono aperte passano le emozioni mentre se sono socchiuse, esse, filtrano appena, ma per spalancarle tutte insieme, in un colpo solo, occorre una raffica di vento e questo vento si chiama amore. ■

HO UDITO UNA VOCE, HO VISTO UN VOLTO

di Giuliana Pirrò

Donarsi", questo verbo risuona in me come un imperativo morale, mi guardo intorno e scorgo tanti modi, tante persone, tante situazioni per farlo, ma qualcosa mi trattiene. Cosa? Provo tristezza nel guardare gli occhi spenti dei bambini affamati. Provo rabbia nel vedere maltrattati i poveri vagabondi delle nostre città. Ma ho paura ad avvicinarmi a coloro che considero "diversi"... così per pigrizia, per mancanza di tempo, per superficialità chiudo gli occhi e vado avanti.

Poi ripensandoci mi dico: "A

cosa servirà mai la mia vita, se ho trascorso la maggior parte del mio tempo sui libri con l'unico scopo di poter un giorno lavorare per vivere? E allora ho chiesto un segno, una semplice spinta che mi aiutasse ad uscire da una situazione di stallo, che mi indicasse la strada... E non ho dovuto attendere molto, perché una domenica mattina, mentre mi accingeva a compiere, distratta, le mie solite abitudini, ho udito una voce, ho visto un volto e, forse, ho trovato una strada. Così ho deciso di rinunciare a un po' di quel tempo così prezioso per



dedicarlo al volontariato, per donare, quel poco che posso offrire, a coloro che, meno fortunati di me, vivono tra l'indifferenza di molti e l'impegno di pochi. Ed è stato in quel momento che dopo tanto tempo il mio cuore si è di nuovo riempito di un'emozione forte che pensavo d'aver dimenticato: la voglia di amare e donarsi completamente all'altro. ■

6 MAGGIO 2001: 38^A giornata mondiale di preghiera per le vocazioni "La vita come vocazione"

dal Messaggio del Santo Padre Giovanni Paolo II

La parola "vocazione" qualifica molto bene i rapporti di Dio con ogni essere umano nella libertà dell'amore, "perché ogni vita è vocazione". Dio, al termine della creazione, contempla l'uomo e vede che è "cosa molto buona!" (cfr Gen 1,31): lo ha fatto "a sua immagine e somiglianza", ha affidato alle sue mani operose l'universo e lo ha chiamato ad un'intima relazione di amore.

Vocazione è la parola che introduce alla comprensione dei dinamismi della rivelazione di Dio e svela così all'uomo la verità sulla sua

esistenza. "La ragione più alta della dignità dell'uomo - leggiamo nel documento conciliare *Gaudium et spes* - consiste nella sua vocazione alla comunione con Dio. Fin dal suo nascere l'uomo è invitato al dialogo con Dio: non esiste, infatti, se non perché, creato per amore da Dio, da lui sempre per amore è conservato, né vive pienamente secondo verità se non lo riconosce liberamente e se non si affida al suo Creatore" (n. 19). È in questo dialogo di amore con Dio che si fonda la possibilità per ciascuno di crescere secondo linee e caratteristiche proprie, ricevute in dono, e capaci di "dare senso" alla storia e alle relazioni fonda-

mentali del suo esistere quotidiano, mentre è in cammino verso la pienezza della vita. Considerare la vita come vocazione favorisce la libertà interiore, stimolando nel soggetto la voglia di futuro, insieme con il rifiuto d'una concezione dell'esistenza passiva, noiosa e banale. La vita assume così il valore di "dono ricevuto, che tende per natura sua a divenire bene donato" (Doc. *Nuove vocazioni per una nuova Europa*, 1997, 16, b). L'uomo mostra di essere rinato nello Spirito (cfr Gv



3,3-5) quando impara a seguire la via del comandamento nuovo: "che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi" (Gv 15,12). Si può affermare che, in un certo senso, l'amore è il DNA dei figli di Dio; è "la vocazione santa" con cui siamo stati chiamati "secondo il suo proposito e la sua grazia, grazia che ci è stata donata in Cristo Gesù fin dall'eternità, ma che è stata rivelata solo ora con l'apparizione del Salvatore nostro Gesù Cristo" (2 Tm 1,9-10). ■

GIOVANI TESTIMONI DEL SIGNORE

di Giovanni Soccorsi

Nella rubrica di questo numero vi parlo di un'esperienza che hanno vissuto 11 seminaristi che si stanno preparando al ministero sacerdotale scegliendo così di donarsi a Dio e servire la Chiesa annunciando il Vangelo di Cristo e servendo i più bisognosi. Ebbene mercoledì 28 marzo presso la cappella Mater Salvatoris nel Pontificio Collegio Leoniano 8 seminaristi, tra cui il sottoscritto, sono stati istituiti Accoliti e altri 3 Lettori attraverso la preghiera del Vescovo di Albano mons. Agostino Vallini. Quali sono il significato e le funzioni dell'accolito e del lettore? Innanzitutto il lettore è colui che studiando e meditando quotidianamente la Parola di Dio viene incaricato dalla Chiesa di pro-

clamare le Sacre Scritture, di evangelizzare, di istruire i fanciulli e gli adulti ai Sacramenti; mentre l'accolito presta servizio all'altare e porta la comunione agli ammalati. E' stata una bella celebrazione e credo che sarà ricordata anche da tutti coloro che hanno condiviso insieme a noi questa tappa, vissuta come tempo di grazia e di coinvolgimento attraverso il coro e le parole del Vescovo. Desidero condividere con voi alcuni passaggi dell'omelia che, se pur lunga, è stata seguita con attenzione e interesse da parte di tutti. All'inizio il Vescovo ci ha chiamati ad essere uomini autentici,



veri annunciatori della Parola di Dio e per questo a mettere al centro della nostra vita Gesù Cristo e poi tutto il resto. Ha poi proseguito spiegando il significato e l'importanza del ministero del lettorato e quello dell'accolito e cioè annunciare la Parola di Dio e servire all'altare, stare davanti alla presenza di Gesù Cristo quotidianamente, con gioia, perché certi della sua Risurrezione, e con fatica, perché ci presentiamo a lui con le nostre miserie, debolezze e inquietudini.

Inoltre ci ha detto che la Chiesa, nella sua persona, guarda a noi neo-lettori e neo-accoliti con gioia per la generosità della risposta alla chiamata di Dio e con trepidazione per le difficoltà e i pericoli che incontriamo lungo il cammino e per questo bisognosi

della grazia e della preghiera di tutti, parroci genitori e amici.

Infine un impegno alle nostre mamme perché sappiano accompagnarci con amore e con qualche benevola correzione.

Mi auguro di essere riuscito ha trasmettervi le gioie e la gratitudine che ho provato nell'ascoltare questi insegnamenti impregnati di esperienza e alto valore spirituale.

Questa è la testimonianza di ragazzi che vogliono seguire Gesù Cristo attraverso il ministero sacerdotale, sempre per volontà di Dio e fiduciosi che la sua grazia possa colmare i nostri limiti e rafforzare le nostre virtù.

Di questo gli rendo grazie per i benefici che ha operato nella mia vita e per coloro che personalmente e/o attraverso la preghiera, il pensiero, e il telefono mi sono stati vicini manifestando affetto e stima. ■

A Pasqua un dono divino: LA PASQUA

di Anna De Santis

Pasqua significa "passaggio" e la nostra mente fa memoria di un antico prodigioso attraversamento del Mar Rosso da parte degli Israeliti liberati dalla schiavitù d'Egitto. Questa l'antica Pasqua. Ma la nostra Pasqua non si limita al ricordo di un avvenimento, è, al contrario, qualcosa che coinvolge più da vicino la nostra vita. Sicuramente non si tratta di rinnovare solo un ricordo storico, ma di celebrare, con gioia, il mistero del passaggio glorioso dalla morte alla vita. È la nuova Pasqua, frutto di un nuovo legame che Dio ha realizzato con l'umanità. Cristo, rivelazione dell'a-

more di Dio, concretizza con il dono della sua vita questo nuovo patto tra terra e cielo. La vicenda di Gesù, commemorata nei riti pasquali, deve essere celebrata nella nostra vita, deve modificare la nostra

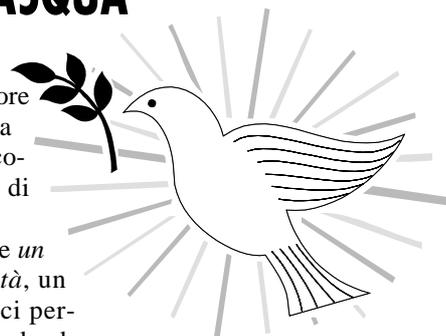


mente e il nostro cuore e aumentare la nostra disponibilità ad accogliere il messaggio di salvezza.

Dobbiamo realizzare *un passaggio di qualità*, un salto decisivo che ci permetta di rinnovarci, dando così una svolta al nostro rapporto con Dio e con gli altri. Ritroveremo il vero significato del nostro pellegrinaggio terreno, conosceremo la gioia del dono e colmeremo la nostra povertà con la ricchezza che "viene dalla sapienza del cuore".

Tutta la vita di Gesù è sotto il segno del servizio e del dono e in questa sua donazione totale ci indica la strada per superare l'egoismo e per aderire all'amore del Padre.

Anche **la nostra vita, che**



abbiamo ricevuto in dono, potrà essere realizzata solo se diventa dono per gli altri.

La malattia, la sofferenza della morte, la tristezza di un distacco si comprendono e si superano solo nella fede della Resurrezione.

Fare Pasqua significa realizzare un vero e proprio "passaggio" dalle tenebre alla luce, dalla schiavitù del peccato alla libertà dei figli di Dio: questo è il dono più grande che l'umanità abbia mai ricevuto. ■



Anche per quest'estate 2001,
**Campo Parrocchiale:
UN'ESPERIENZA
DA RICORDARE.**

Dove? Quando?
Il bello è tutto da scoprire!

(chiedete informazioni
a don Giuseppe Colaci
Tel. 06 9946738)



UNA PICCOLA STORIA DI QUOTIDIANA INCOMPRESIONE

di Emanuela Bartolini



Dal diario di Monica...

20/04/2001

Che giornata! Come al solito: tutta una corsa. Mattinata al lavoro e pomeriggio a riordinare casa. Stavo quasi dimenticando l'appuntamento dal dentista, così, all'ultimo momento, ho realizzato di non avere la macchina a disposizione.

Come sempre, quando ti serve davvero, qualcuno ci è già arrivato prima di te!

Pazienza - mi sono detta - se la bocca è un disastro, le gambe funzionano ancora bene: ne approfitterò per fare del movimento!

Più che movimento, pareva dovessi stabilire un nuovo primato di corsa campestre, dato che avevo ormai superato il tempo massimo per un dignitoso ritardo.

Il pensiero che la mia dolorosissima carie dovesse 'aspettare' altri quindici giorni, prima di un nuovo appuntamento, mi ha fatto letteralmente volare.

Ah... quasi dimenticavo!, mentre sfrecciavo accanto alla parrocchia, ho intravisto una chiazza di colore che sembrava proprio Pino (non che non avessi gli occhiali, ma... hai presente quando guardi il mondo dal finestrino di un treno?!). L'ultima volta aveva accennato a qualcosa da chiedermi, ma anche allora andavo di fretta, non ricordo perché. Cosa vorrà? Sembra un tipo talmente sicuro del fatto suo, mi mette un po' in soggezione. Vabbe', magari domani lo chiamiamo...

Tornando al dentista, era lì che mi aspettava con ansia (com'è caro!), forse per sfogarsi di qualcosa, visto che mi ha fatto un male tremendo. Certe volte mi chiedo se si diverta. Scherzo! Lo so che non è così, d'altra parte è anche simpatico. Comunque mi ha lasciato la faccia tumefatta e la bocca storta (l'effetto dell'anestesia non è ancora passato: sembro Braccio di Ferro senza la pipa!). Mi sentivo talmente strana che sono tornata a casa sempre di corsa e a testa bassa, per non vedere nessuno!!!

Dal diario di Pino...

20/04/2001

Lo so che non si dovrebbe andare a letto arrabbiati, ma stasera non c'è verso di calmarmi. Sono deluso. Erano giorni che aspettavo d'incontrarla per chiederle di aiutarmi ad entrare nel coro parrocchiale. Mi piacerebbe moltissimo, gli amici dicono anche che ho una bella voce. Beh, lo so che in realtà non avrei bisogno della presentazione di Monica: per entrare nel coro basta presentarsi al maestro ed andare alle prove tutte le settimane. Diciamo che, forse, era più una scusa che altro, visto che mi sembra... anzi, fino ad oggi pomeriggio mi sembrava una ragazza in gamba e desideravo essere suo amico. A dir la verità avrei già dovuto intuire di non esserle simpatico, quando la scorsa settimana le ho chiesto di parlare un attimo e lei ha farfugliato qualcosa circa quei tipici impegni improvvisi che ti colgono quando hai davanti un rompiscatole. Non che io sia un insicuro, davvero, ma era evidente. L'ho notata un sacco di volte perdere tempo a parlare con tutti, solo per me non ha neanche un minuto? Ok, non l'ho giudicata: le avevo dato il beneficio del dubbio, ma oggi la stessa cosa, anzi peggio!!! Mi sento un po' scemo, come se un pezzo di carta potesse risolvermi i problemi... eppure gli psicologi dicono che è un ottimo modo di autoanalizzarsi. "Autoanalizziamo" i fatti, allora: io ero proprio davanti alla parrocchia, a dir la verità passavo di lì per caso, ma in fondo in fondo una certa speranza d'incontrarla c'era. Eccome! Infatti appena l'ho vista ho fatto quasi per correrle incontro come un ragazzino. E meno male che mi sono fermato in tempo, dato che lei, appena mi ha visto, è schizzata come un razzo. Ma non certo verso di me, nella direzione opposta! Sono rimasto così male che ho deciso di aspettare don XXX e parlare direttamente con lui del mio desiderio di cantare. Ero lì da una mezz'ora e del 'don' nemmeno l'ombra, quando Monica ripassa come una saetta, a testa bassa, di certo per evitarmi. Sono paranoico io, oppure queste signorine casa e chiesa pensano solo agli affari loro?!

In questa piccola storia di pura fantasia (a parte qualche accenno autobiografico, ogni riferimento a fatti o persone è assolutamente casuale!), torto e ragione sono equamente distribuiti. Certo, ci potrebbe essere un seguito... un episodio insignificante, se non chiarito tra i protagonisti, ma riportato ad altri, può apparire più grave di quanto non sia. A volte conviene andare a fondo nelle questioni (ma in genere non sarà per dimostrare che avevamo ragione noi?), altre volte è meglio lasciar correre, perdonare con il cuore, offrire le nostre piccole o grandi delusioni al Signore, dimenticare, per costruire rapporti nuovi e autentici. Non giudichiamo, per non essere giudicati, cerchiamo, tutti insieme, di credere alla buona fede degli altri, ricordiamoci che - come cantava qualcuno - *gli altri siamo noi!*

4/3/2001: cronaca di una giornata particolare

di Marisa Alessandrini

In uno dei primi giorni del mese di marzo, noi del Sacro Cuore abbiamo vissuto una giornata di ritiro della Comunità. La giornata, il 4 marzo, era stata scelta dal nostro don Giuseppe per riprendere il discorso interrotto, nello scorso ottobre, nel precedente ritiro e molti hanno raccolto l'invito a partecipare. Si è parlato di ago, di filo, di ricucire. Ma gli aspetti sartoriali erano soltanto il pretesto per introdurre il concetto più ampio della solidarietà che si avvale della fratellanza e della stima per trasformarsi in accoglienza e amicizia, passando attraverso la riconciliazione, la correzione fraterna e il saper perdonare "settanta volte sette", cioè sempre. Alcuni, che quel giorno c'erano, ci aiutano a fare un po' di cronaca della giornata. "E' stata una giornata molto partecipata, anche perché in contemporanea abbiamo festeggiato il compleanno di don Giuseppe, parentesi gioiosa durante la quale abbiamo intonato alcune canzoni che Marisa aveva provveduto a modificare nel testo adattandole per l'occasione.

Abbiamo così sperimentato un inconfondibile clima di intimità e di familiarità grazie al quale possiamo con certezza affermare che il bene del prossimo è il perno attorno a cui ruota l'intera attività parrocchiale. E' ad ogni persona che dobbiamo guardare con simpatia, con accoglienza, con

quell'amore che sa scegliere momenti, atteggiamenti e parole adatti per rimettere ognuno a contatto con il Cristo che ama e salva.

Nel pomeriggio abbiamo improvvisato delle scenette



FOTO DEL RITIRO

aiutato a ricordare quel senso di leggerezza che, uscendo dalla Chiesa, ci pervadeva piacevolmente, consentendoci di apprezzare un po' di più anche le piccole cose di tutti i giorni.

Certo, la mattina siamo entrati dalle Suore ognuno con la sua identità ben

distinta, Anna, Santina, Marisa, Emanuele, Liliana, Fabio, Floriana, Fabrizio, Beatrice,

Giovanni...tanti "Io". Ma, in breve quell'Io è divenuto il Noi che, come nella scenetta di Emanuela, era una stoffa composta da tanti pezzi cuciti insieme con il filo preziosissimo dell'amore di Dio, che ci aiuta a compiere e a realizzare un cammino di fede e un'esperienza di vita cristiana vissuta e testimoniata.

(la Redazione propone ai lettori questo articolo di cronaca che, apparentemente unitario, è in realtà stato "confezionato" con appunti forniti da alcuni partecipanti alla giornata di ritiro del 4 marzo. Al di là dell'assem-

blaggio, che può non essere riuscito completamente, ci piace proporvelo come proseguo del tema della giornata). ■



dalle quali abbiamo avuto un ulteriore segnale circa l'orientamento e l'impegno che il Signore chiede a ciascuno di noi.

E alla fine della giornata, miracolo! La nostra Comunità era realmente una famiglia aperta e dialogante.

Ecco, questo sarà il frutto del nostro lavoro di un giorno speciale. Un lavoro che, peraltro, non ci siamo accorti di svolgere per lo spirito di letizia che aleggiava.

A sera, nel corso della s. Messa conclusiva, subito dopo l'omelia di don Giuseppe, che fra parentesi aveva un anno di più e che quindi è stato 365 volte più bravo del solito, eravamo amici, disponibili al dialogo e sicuramente più propensi ad ascoltare i bisogni dell'altro".

Grazie, amici che avete dato il vostro contributo. Ci avete



2 - 9 Settembre 2001

nella Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù

MISSIONE AL POPOLO

un'esperienza di chiesa da vivere insieme

A cura dei seminaristi del Seminario Regionale "Leoniano" di Anagni

PROGRAMMA DELLA SETTIMANA SANTA 2001

Domenica 8 aprile (DELLE PALME)

ore 9,00-11,00 Sante Messe
ore 18,30 Santa Messa

(15 minuti prima delle Celebrazioni ci sarà la commemorazione dell'ingresso del Signore in Gerusalemme, con la benedizione dei rami d'ulivo e la processione in chiesa).

Martedì santo 10 aprile

ore 17,00 Via Crucis per i bambini/ragazzi
ore 21,00 Penitenziale in preparazione alla santa Pasqua

Mercoledì santo 11 aprile

ore 18,00 In Cattedrale a La Storta: santa Messa Crismale, col Vescovo Antonio e tutti i Sacerdoti della Diocesi; con la benedizione degli Olii santi.

Giovedì santo 12 aprile

ore 10,00 Celebrazione del perdono per i bambini del secondo anno di Comunione e i ragazzi della Cresima.
ore 20,30 Santa Messa nella Cena del Signore (memoria della prima Eucarestia e lavanda dei piedi); seguirà la preghiera di adorazione per tutta la notte e il giorno seguente, all'altare della reposizione.

Venerdì santo 13 aprile

(GIORNO DI ASTINENZA DALLA CARNE E DI DIGIUNO)

ore 8,30 Preghiera delle Lodi
ore 17,00 Solenne Celebrazione della Passione di Gesù e adorazione della santa Croce
ore 21,00 Via Crucis da Via dei Fiordalisi

Sabato santo 14 aprile

(GIORNO DI SILENZIOSA ATTESA E DI PREPARAZIONE)

ore 10,30-12,30 Possibilità di confessarsi (in chiesa)
ore 16,00-19,00 Possibilità di confessarsi (in chiesa)

PASQUA DEL SIGNORE Sabato santo 14 aprile

ore 22,30 Solenne Veglia pasquale e santa Messa di Resurrezione;

Domenica di Pasqua 15 aprile

ore 9,00 Santa Messa (benedizione delle uova)
ore 11,00 Santa Messa
ore 18,30 Santa Messa

Lunedì dell'Angelo 16 aprile (NON È DI PRECETTO)

ore 18,30 Santa Messa

DA DOMENICA 22 APRILE

La santa Messa pomeridiana sarà celebrata con l'orario estivo (ore 19,00).

SCUSATE QUALCHE ERRORE TIPOGRAFICO!

L'errore tipografico è una cosa maligna: lo si cerca e perseguita, ma esso se la svigna.

Finché la forma è in macchina si tiene ben celato, si nasconde negli angoli, par che trattenga il fiato.

Neppur il microscopio a scorgerlo è bastante, prima; ma dopo esso diventa un elefante.

Il povero tipografo inorridisce e freme e il correttore colpevole il capo abbassa e geme, perché se pur dell'opera tutto il resto è perfetto, si guarda con rammarico soltanto a quel difetto.

Ancora un po' di attesa per il varo ufficiale,
ma già potete collegarvi al nostro e vostro sito
www.parrocchie.org/ladispoli/sacrocuore

Oppure scriverci all'indirizzo di posta elettronica

psacrocuore@libero.it